

TOIRANO, COLPITO L'IMPRESARIO CHE RINNEGÒ IL CLAN

Messaggio macabro, recapitata a Fazzari una carcassa d'animale

Gli investigatori: «È un'intimidazione mafiosa»

IL CASO

MARCO GRASSO

UNA carcassa di animale, un capriolo o forse un daino, lasciata all'ingresso di un'azienda edile scomoda. Per uno degli investigatori sta seguendo il caso non ci sono dubbi: si tratta di «un'intimidazione», con un «chiaro linguaggio mafioso». Anche perché la vittima non è una persona qualunque, ma Rolando Fazzari, imprenditore cresciuto in un'importante famiglia calabrese citata in decine di informative antimafia che da anni ha rinnegato pubblicamente i suoi parenti.

Il corpo dell'animale è stato trovato ieri mattina da un dipendente sul tratto di strada che porta alla "Ligur Block", a Balestrino, in prossimità di Toirano. Le ferite mostrano chiaramente i segni di arma da taglio. A terra non c'era sangue, elemento che fa pen-

sare che l'uccisione sia avvenuta altrove e che i resti siano stati trasportati in quel punto per un motivo ben preciso.

A suffragare questi primi rilievi è il background di quello che agli occhi di chi indaga è il vero destinatario del messaggio: l'imprenditore Orlando Fazzari, conosciuto da tutti come Rolando. L'uomo è vittima da tempo di intimidazioni di ogni genere, un crescendo cominciato dopo aver preso le distanze dalla sua famiglia di origine (un evento rarissimo nel mondo delle famiglie di 'ndrangheta, organizzazione di cui lui non ha mai fatto parte), collegata

LE INDAGINI

Il corpo dell'animale lungo la strada che porta alla "Ligur Block"

con il clan Raso-Gullace-Albanese, e aver offerto la propria disponibilità a collaborare con l'autorità giudiziaria.

Ed è proprio in questo clima pesantissimo, fatto di avvertimenti e dispetti continui, che l'uomo, nel 2009, ha perso il figlio diciottenne Gabriele, morto il 31 ottobre 2012, schiacciato da una parete di roccia mentre manovrava un escavatore. L'azienda confina con la cava rimasta nella disponibilità dei parenti. Il ragazzo, che non doveva trovarsi in cantiere perché la ditta era chiusa, si era recato sul posto proprio perché in quel periodo i danneggiamenti e gli attentati anonimi si erano intensificati. Viene travolto da una parte di cava nella disponibilità della ditta confinante. Il paradosso è che in un primo tempo fu indagato per omicidio colposo proprio il padre Rolando, suo datore di lavoro, assolto poi con formula piena.

grasso@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Albenga

La Capitaneria ferma pescatori di frodo sequestrati quindici chili di bianchetti

IL MALTEMPO non ha fermato i pescatori di frodo sorpresi, la scorsa notte, a catturare bianchetti, specie pregiata e super tutelata, nel tratto di mare antistante il quartiere di Vadino, ad Albenga. Gli uomini della Capitaneria di Porto di Loano-Albenga ne hanno sequestrato 15 kg della lunghezza di circa 3 centimetri (mentre la normativa vieta la pesca degli esemplari più piccoli di 11 cm) denunciando un pescatore professionista (con barca nel porto loanese) e uno sportivo beccati in flagrante mentre caricavano due bidoni colmi di novellame "vietatissimo" (le multe previste arrivano anche a 12.000 euro).

PUNTI DI VISTA

SE L'UNITÀ DEI SINDACATI SPAVENTA IL POTERE

PIER ANGELO MASSA

La Uil di Genova e della Liguria ha deciso di dedicare un'iniziativa pubblica a quell'idea di federazione e di unità sindacale che partì, tanti anni fa, dai lavoratori metalmeccanici e che si interruppe nel 1984. Come possiamo tradurre oggi l'esperienza unitaria di allora che ci viene raccontata da Giorgio Benvenuto nel libro del giornalista Antonio Maglie? La Uil ligure lo farà oggi, nell'incontro pubblico che si svolgerà dalle 9.30 alle 12.30 a Palazzo Ducale.

Nel 1969, poco prima dell'Autunno caldo, la Uilm tenne a Venezia un congresso di svolta. Il vecchio moderatismo venne sostituito da un certo riformismo dinamico non insensibile alle suggestioni movimentiste. Al vertice arrivò, un poco più che trentenne, Giorgio Benvenuto, simbolo di un rinnovamento generazionale che aveva portato al centro della scena un gruppo di giovani dirigenti dalla cultura fortemente unitaria che sfociò, poi, nella creazione dell'FLM (Federazione lavoratori metalmeccanici). «La metamorfosi della Uilm: dal riformismo dinamico alle prove di unità sindacale. Quando il salario non era solo reddito» è il titolo del convegno di oggi al quale

partecipano Carmelo Barbagallo, segretario generale della Uil, Marco Doria, sindaco di Genova, Giorgio Benvenuto, presidente Fondazione Bruno Buozzi, Luigi Angeletti, Tonino Regazzi. Il filo di riflessione storica e di considerazioni sul presente è molto sottile ma è importante tenerlo perché, da tempo, Carmelo Barbagallo ha avanzato una nuova proposta federativa. L'idea della Uil ligure è quella di ripercorrere la storia dei metalmeccanici senza perdere di vista l'attualità e il futuro del movimento dei lavoratori. Purtroppo politica, istituzioni e aziende subiscono, coscientemente e lucidamente, il fascino di una scelta sindacale egemonica. L'intento è quello di provocare fratture per rimandare le soluzioni indispensabili per lo sviluppo del territorio. Grazie alla politica dello scarica barile ammiccando all'ala più movimentista in grado di influenzare l'opinione pubblica, Regione e imprese utilizzano i fragili equilibri sindacali per non assumersi responsabilità vere di governo. È evidente: l'unità sindacale rappresenta un interlocutore troppo forte per chi detiene il potere.

L'autore è segretario generale Uil Genova e Liguria

Posta e risposta

a cura di **GIULIANO GALLETTA**
su twitter @gigalletta



SCRIVERE A: lettere@ilsecoloxix.it
Fax: 010.5388.587
Piazza Piccapietra 21 - 16121 Genova

Roma, così il centrodestra diviso si avvia verso la sconfitta

ERMINIO PANCO E-MAIL

Caro Galletta, pancione o non pancione (la maternità è ormai utilizzata come strumento propagandistico) il centrodestra a Roma si avvia, non troppo serenamente, verso la sconfitta. Qualcuno ha detto che dividersi in questo modo sia una scelta suicida ma, secondo me, è soltanto una scelta inevitabile, perché il mio schieramento non riesce a trovare una via di uscita al conclamato declino di Silvio Berlusconi. Panebianco sul Corriere ha osservato che «la probabilissima sconfitta del centrodestra sarà una vittoria sia per Meloni che per Salvini. Meloni avrà alla fine scongiurato il rischio di un primo cittadino di centrodestra (un Bertolaso o un Marchini) che possa insidiare il tradizionale ruolo degli ex missini nella Capitale. Pazienza se per ottenere il risultato (nessuno pianti bandiere nell'orto romano della destra ex missina) dovrà accettare di subire

una sconfitta personale». Salvini dal canto suo, prosegue il commentatore, «avrà dimostrato che ormai egli conta molto di più del vecchio leader Berlusconi e che solo alle sue condizioni il centrodestra può trovare un candidato unitario. Oltre a tutto: molta resa con poca spesa». Dei veri (ed enormi) problemi di Roma, ma anche delle altre città italiane, non sembra importare granché a nessuno.

Caro lettore, non è certamente una novità che le elezioni amministrative siano caricate di significati e conseguenze politiche nazionali e ciò è inevitabile e per certi versi, naturale. Con la crisi dei partiti però, il problema della selezione di candidati si è ingigantito, come dimostrano gli psicodrammi delle varie primarie, gazebarie e cliccarie. Anche il centro sinistra ha dilemmi simili a quelli del fronte opposto: se il secondo brancola alla ricerca di un successore, il primo, che un leader ce l'ha, è altresì dotato di un'ala sinistra che vuole metterlo in difficoltà, proprio a partire dalle amministrative. I sindaci saranno il prodotto di questo groviglio.

Elemosine e multe così si fa cassa

Nei giorni passati sulle cronache del Basso Piemonte, è apparso un articolo dove il Consiglio comunale, ha approvato una delibera con cui intima ai cittadini di non versare l'obolo agli accattoni, perché verrebbero sanciti. Questa decisione sistematicamente mi ha fatto tornare alla mente un'altra delibera approvata da più Comuni: sancire gli automobilisti che contrattano con le passeggiatrici. Se ne deduce che tendono a far cassa. Complimenti! Ovviamente è detto in tono altamente canzonatorio, vista la comprovata incompetenza a debellare il fenomeno. Tornando alla questione degli accat-

toni siano essi connazionali, nomadi (ex Est), o africani non do loro nemmeno un centesimo. Soprattutto agli ultimi due elencati che percepiscono una cifra pro capite giornaliera. Ne deriva che vi sono estremi di truffa (anche se in tono minore). Pare che, chi preposto alla vigilanza non veda e di riflesso ne è complice.

CLAUDIO AMATO E-MAIL

Meloni a Roma, la decisione è sua

Forse sarebbe molto gravoso per Giorgia Meloni, fare, contemporaneamente, la sindaco della sua città, Roma, e la mamma. La decisione spetta, esclusivamente, a lei. E non ai suoi al-

leati o agli avversari o alle femministe. È certo che, soprattutto alla luce delle spaccature, profonde e difficilmente sanabili, emergeranno sulle candidature e sulle alleanze, sulle elezioni amministrative di giugno, Silvio Berlusconi non potrà più esercitare il ruolo di padre, carismatico, indiscutibile e padrone, del centrodestra italiano. Gli addii di Alfano e Verdini avevano già evidenziato il declino, inevitabile, dell'ex premier, che è protagonista sulla scena del teatrino politico da ben 22 anni. Cosa succederà? Molto dipenderà dai risultati, che usciranno dalle "gabbie", di bossiana memoria, in primis da quelle di Roma, soprattutto se la dirigente di "Fratelli d'Italia" scenderà nelle piazze e nelle strade

della "capitale corrotta di una Nazione infetta", su cui scrisse Manlio Cancogni su "L'Espresso" del dicembre 1955. Meloni come, in Francia, la leader del Front National, Madame Marine Le Pen? Le leadership si conquistano sul campo. Come ha fatto la Le Pen, che non ha esitato, prima, a emarginare e poi a espellere il padre e fondatore del Front, il vecchio Jean-Marie, quando le sue posizioni, troppo estremiste e filofasciste, sono apparse ingombranti e incompatibili con l'immagine di una forza di destra, conservatrice e nazionalista, ma non estremista e reazionaria, che Marine sta tentando, con abilità, di presentare ai francesi, in vista delle elezioni presidenziali del 2018.

PIETRO MANCINI E-MAIL